S. ANNA
in Borgo Palazzo

Servire la vita, servire la gioia di vivere

Notiziario della Parrocchia - Ottobre 2025 - numero 183
sito: http://www.santanna-borgopalazzo.it

LITURGIA E SACRAMENTI

EUCARESTIA

Giorni feriali ore 7.00 - 10.00 - 17.30 (da lunedì a venerdì)
ore 7.00 - 10.00 - 18.30 (sabato e vigilia di festa)
Giorni festivi ore 8.30 - 10.00 - 11.30 - 19.00 (domeniche e solennità)

ADORAZIONE EUCARISTICA

- ore 10.30 - 11.00 (ogni giovedì in Chiesa Parrocchiale)
- dalle 12.00 alle 16.00 e dalle 19.00 alle 24.00 (da lunedì a sabato in Cappellina)

CONFESSIONI

- Il sabato mattina in chiesa parrocchiale, dalle 9.00 alle 12.00
- Un sacerdote è abitualmente disponibile prima e dopo le messe
- Si può anche prendere appuntamento personalmente

BATTESIMI DEI BAMBINI

Si celebrano di prassi comunitariamente la 2a domenica del mese alle 16.00
Contattare un paio di mesi prima il parroco.

BATTESIMO E\O CRESIMA ADULTI

È necessario rivolgersi direttamente ai sacerdoti per intraprendere il cammino catecumenale necessario a seconda delle differenti situazioni

MATRIMONI

Si prega di fissare per tempo col parroco la data del matrimonio e, almeno 3 mesi prima del matrimonio, contattarlo per i documenti e per gli incontri di preparazione immediata.

ASSISTENZA AI MALATI

Per la cura e l'assistenza ai fratelli e sorelle malati rivolgersi a don Angelo P.
È buona prassi chiamare un sacerdote per l'Unzione ai malati che la desiderano.

FUNERALI

Dopo il decesso ci si accordi con il parroco per l'orario della celebrazione della Messa esequiale.

CATECHESI E PREGHIERA

INIZIAZIONE CRISTIANA

- venerdì ore 16.45 (elementari)
- mercoledì ore 18.00 (medie)
- lunedì ore 20.30 (adolescenti)

GIOVANI

domenica ore 19.30 (la prima domenica del mese)

ADULTI

Settimanale Mercoledì ore 15.00 - 20.30 (alternando parrocchia e case)

ORARIO SANTE MESSE ALTRE CHIESE

CAPPUCCINI **feriali** ore 6.30 - 9 - 18
festivi ore 7 - 9 - 11 - 18 - 21

GALGARIO **festivi** ore 18 (sabato) | ore 10 (domenica)

S. FERMO **feriali** mercoledì ore 16.45
festivi ore 17.30 (sabato) | ore 8.30 - 10.30 (domenica)

CONTATTI

www.santanna-borgopalazzo.it
borgopalazzo@diocesibg.it

SEGRETERIA PARROCCHIALE

tel. 035 248 528 - dalle ore 10.40 alle ore 11.40

PARROCO don Angelo Domenghini

Abitazione: via Angelo Maj, 32
tel. 339 5244376
angelodomenghini@virgilio.it

DIR. ORATORIO don Paolo Capelletti

Abitazione: via Borgo Palazzo, 45
tel. 035 242774 - cell. 3464982456
capelletti@hotmail.it

CURATO don Angelo Previtali

via Angelo Maj, 32 - cell. 338 866 3258

GALGARIO don Eugenio Battaglia

via Galgario, 15 - tel. 035 236 401
deubat@gmail.com

COMUNITÀ SAN FERMO

don Biagio Ferrari, don Omar Valsecchi
tel. 035 220 487 - aldo.riboni@alice.it

PADRI CAPPUCCINI (Convento)

via Cappuccini, 8 - tel. 035 244 901

FIGLIE DELLA CARITÀ

(Madri Canossiane)
via Borgo Palazzo. 7 - tel. 035 242 972

SANTUARIO MADONNA DELLA NEVE

Celebrazioni della comunità ucraina cattolica di rito orientale

SCUOLA DELL'INFANZIA "S. ANNA"

via Anghinelli, 12 - tel. 035 239 083
maternasantanna@virgilio.it

ORATORIO SACRO CUORE

tel. 035 242 774 - cell. 3204299851
oratoriosantanna.bg@gmail.com

ASD OLIMPIA

tel. 035 223 162 - usolimpia.asd@libero.it

CENTRO IN ASCOLTO

tel. 035 234 908 - centrascolto@gmail.com
Lunedì 15.30-18.00
Martedì 10.00-12.00
Mercoledì 10.00-12.00 e 16.00-18.00
Giovedì 10.00-12.00
Venerdì 10.00-12.00

CIMITERO

Aperto tutti i giorni: dalle 8.00 alle 17.00

Per eventuali donazioni il codice IBAN della parrocchia è IT76U0538711106000042563506

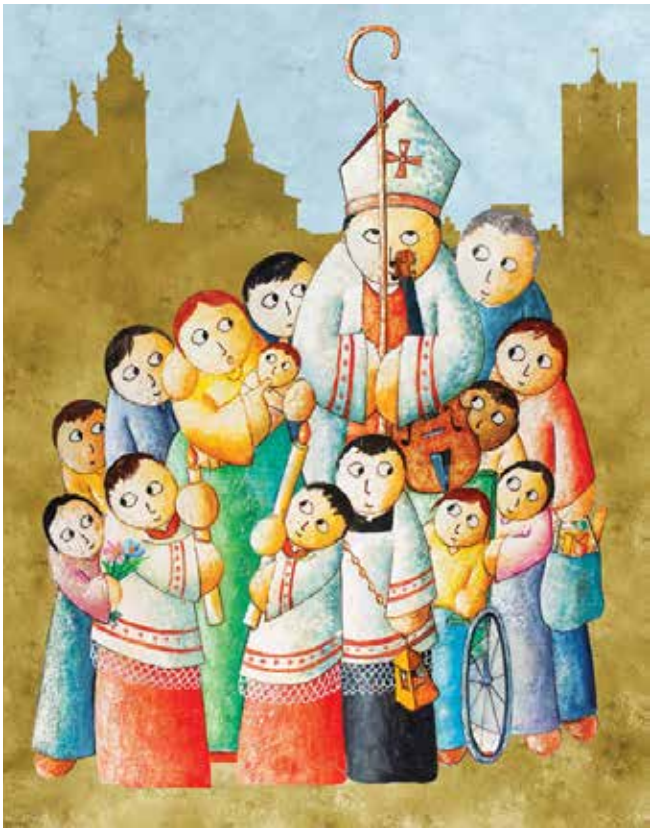
Il prossimo pellegrinaggio pastorale del Vescovo Francesco

di don Angelo

Iniziamo l'anno pastorale ancora nel bel mezzo del Giubileo 2025, per cui una prima impronta al nostro percorso non può non essere ancora quella legata ai temi della misericordia, della speranza e dell'essere pellegrini su queste vie di grazie e di bellezza.
Come ogni anno il vescovo propone con la sua Lettera pastorale un ritmo che vorrebbe caratterizzare il percorso. "Servire la vita, servire la gioia di vivere" (questo è il titolo): il vescovo Francesco ci aiuta a mettere insieme speranza e gioia. Cosa di per sé in teoria abbastanza facile e logica, ma sappiamo quanto sia delicato e non semplice evocare la gioia in questi tempi così dolorosi e tristi, per tanti motivi.
Le provocazioni del nostro Vescovo su come provare a vivere l'impegno della gioia in relazione in particolare ad alcuni punti della nostra vita personale e comunitaria (Nascere, Festeggiare, Accogliere, Condividere, Servire) ci serviranno da base per prepararci ad un terzo evento che caratterizzerà il nostro 2025-26.
Si tratta della Visita pastorale (il vescovo Francesco, vedi qui sotto, la chiama in altro modo) che la nostra parrocchia, insieme con le altre 30 parrocchie della città, riceverà da parte dello stesso Vescovo, nei mesi di marzo, aprile e maggio del 2026. Si tratta dell'ultima tappa del suo lungo pellegrinare: l'emergenza Covid del 2020 ha fatto "slittare" le parrocchie della Comunità Ecclesiale Territoriale della città da primo all'ultimo posto.
Credo che dobbiamo considerare questa visita come un momento importante per la nostra parrocchia. Momento di verifica interna e di confronto con il nostro Pastore. Non ritengo fuori luogo dare spazio ad ampi stralci della lettera con cui il Vescovo annuncia la sua visita.

dalla LETTERA DI APERTURA
DEL PELLEGRINAGGIO PASTORALE

Care Sorelle e Fratelli,
si avvicina il tempo in cui il mio "pellegrinaggio pastorale" mi porterà ad incontrare la vostra comunità. Perché un "pellegrinaggio", invece che la tradizionale visita pastorale? Le ragioni sono più di una. Non mi dispiace ripensare gli anni del mio servizio alla nostra Diocesi, come un pellegrinaggio: per cinque volte ho incontrato le diverse realtà comunitarie che davano forma ai Vicariati



locali. Sono stati incontri importanti e generativi: proprio da questi è scaturita la riforma che ha dato vita alle Fraternità Presbiterali e alle Comunità Ecclesiali Territoriali.
La quasi totalità delle parrocchie è stata meta del mio pellegrinare: celebrazioni, incontri, feste patronali, inaugurazioni, funerali di sacerdoti, istituzione di Unità pastorali ... molte occasioni per una visita che, se inevitabilmente breve, non è stata insignificante.
Come ogni pellegrinaggio, la meta non è un luogo, ma un incontro, lì dove si manifestano e si possono riconoscere i segni del Regno di Dio e la presenza del Crocifisso Risorto che ci precede.
Il pellegrinaggio diventa immagine della vita e di ciò che rivela il suo significato: l'incontro con il Signore, appunto, che diventa decisivo per la vita stessa.
Dove stiamo andando, chiede il poeta e risponde: "Stiamo tutti tornando a casa". La casa è l'immagine dell'incontro. Dove ci si incontra nell'amore, lì c'è la nostra casa. La comunità cristiana, particolarmente nella for-

Botticelli, Madonna del Magnificat, 1483,
(Firenze, Galleria delle Statue e delle Pitture degli Uffizi).

È l'icona pittorica scelta dal Vescovo per la sua Lettera pastorale: la Madonna, con la mano e la penna guidate dal Bambino Gesù scrive il Magnificat, un inno di gioia, su un libro.

ma della parrocchia, è la rappresentazione di questa esperienza: un incontro che diventa casa.
La cura dell'incontro è quindi caratteristica di questa visita. Se la parrocchia si qualifica come possibilità di incontro, allora la cura di questa esperienza e la cura delle relazioni che ne scaturiscono è la "priorità" da perseguire insieme. Cura delle relazioni, diventa prendersi cura gli uni degli altri. ...
La visita del Vescovo in forma di pellegrinaggio è dunque caratterizzata dall'esperienza dell'incontro: personale con i presbiteri, comunitario con gli organismi pastorali, con la comunità orante ed eucaristica, con un'esperienza "segno" rappresentativa della comunità parrocchiale.
L'orizzonte che caratterizza questo Pellegrinaggio pastorale è: "La parrocchia, fraterna, ospitale e prossima e il ministero presbiterale". In questi anni abbiamo sentito insistente l'invito a dar nuova forma alla missione della parrocchia. Mi sono convinto che queste tre dimensioni possono rappresentare lo stile missionario della parrocchia. Si tratta dunque di individuare, far emergere, valorizzare i tratti del volto della parrocchia che esprimono queste caratteristiche e di declinarli con il servizio che il presbitero svolge nella comunità.
In questi anni, abbiamo condiviso in maniera sempre più diffusa l'idea e l'immagine della parrocchia come comunità fraterna riconoscibile, a partire dalla "cura delle relazioni perseguita non solo dai preti nei confronti dei fedeli, ma da parte di tutti coloro che formano la Comunità.
…
D'altra parte, siamo altrettanto consapevoli che la Parrocchia non si riduce alla Comunità di coloro che la costituiscono, non è una "fraternità esclusiva", ma per caratterizzazione evangelica, è aperta, accogliente, ospitale: è il luogo ordinario dell'incontro con chi si affaccia in tempi brevi o in determinate circostanze nella comunità per poi scomparire (nascita/battesimo dei figli, sacramenti dell'iniziazione cristiana dei figli, percorso di preparazione al matrimonio, malattia e morte, passaggi della vita, impegno educativo, ascolto e accompagnamento, accoglienza disagi diversi...).
Un numero crescente di battezzati non frequenta abitualmente l'Eucaristia, la catechesi e le attività della parrocchia e tanto meno se ne sente responsabile e protagonista; ma, grazie a Dio, questi stessi battezzati si affacciano, con gli atteggiamenti, le attese e le esigenze più diverse, a quella che riconoscono ancora come la loro parrocchia.
Certamente tra le dimensioni che più rappresentano l'ospitalità della Comunità parrocchiale vi sono: l'accompagnamento dei passaggi significativi della vita, l'impegno educativo, l'ascolto e l'accompagnamento spirituale, il volontariato solidale e l'accoglienza dei poveri.
La terza dimensione è rappresentata dalla prossimità. La Comunità parrocchiale non attende soltanto chi bussa, per esercitare l'ospitalità, ma esce dalle esperienze che la caratterizzano per cercare, incontrare, aiutare e servire, facendosi prossima a chi è lontano, solo, abbandonato, fragile, povero, piccolo, insignificante, invisibile e indifferente. Un esercizio che è auspicabile possa essere condiviso anche con altre realtà e persone, che non si riconoscono nella comunità cristiana, sia in termini personali come in quelli istituzionali e associativi.
… Un'attenzione particolare di questo pellegrinaggio sarà rivolta all'incontro personale con ogni presbitero, lì dove sta compiendo la sua opera.
…
Già da ora, prepariamo il nostro incontro con la preghiera: sono certo che potremo raccoglierne così i frutti migliori.
Nell'attesa vi abbraccio e benedico.

vescovo Francesco

In questa stessa lettera il Vescovo invita alla preparazione del dialogo con lui, che sostanzialmente consisterà nel mettere in luce le potenzialità e le fatiche della nostra comunità. E a riconoscere anche le sue caratteristiche peculiari. Il dialogo avverrà nei giorni del suo pellegrinaggio in mezzo a noi, quando incontrerà i nostri organismi di partecipazione: Consiglio pastorale, Consiglio per gli affari economici, Equipe educativa dell'Oratorio, Caritas.

Il Consiglio pastorale, che si è ritrovato pert aprire l'anno pastorale il 14 settembre scorso, ha deciso che tutta la Comunità si deve impegnare alla preparazione di quel dialogo. I vari gruppi che si ritrovano abitualmente: dal missionario ai catechisti, dal liturgico al Centro in ascolto dovranno dedicare un po' di tempo a fare questa revisione e a fornire gli elementi necessari per il dialogo col Vescovo.

Lo faranno prendendo come punti di partenza sia la lettera pastorale del Vescovo sia ciò che produrrà la conclusione (bis) del Cammino sinodale delle chiese in Italia, che dovrebbe concretizzarsi il 25 ottobre (vedi box qui a lato).

I lavori dei vari gruppi dovranno convergere e confluire nella Giornata della Comunità, che il CPP ha deciso di posticiparla in una domenica dopo la metà di gennaio in vece che viverla, come al solito, come evento di inizio dell'anno pastorale.

Di per sé è un lavoro che nei mesi e anni scorsi abbiamo già fatto, raccolti intorno ai tavoli sinodali (i cantieri di Betania, i tavoli del discernimento). Ma il tempo che passa fornisce nuovi elementi di riflessione, una riflessione che in ogni caso deve sempre continuare.

La giornata della Comunità o le giornate, se una non sarà sufficiente, dovrebbe consegnare agli organismi pastorali che incontreranno il Vescovo la "fotografia" della nostra parrocchia e i suggerimenti per le strade da seguire nel prossimo futuro.

CAMMINO SINODALE DELLE CHIESE IN Italia

Stando alla progettazione iniziale, il Cammino sinodale italiano si sarebbe dovuto concludere nell'anno pastorale 2024-2025 con la consegna alle Chiese locali del Libro sinodale approvato dai Vescovi al termine del percorso compiuto.

La seconda Assemblea sinodale, che si è tenuta a Roma tra fine marzo e inizio aprile 2025, ha però respinto il testo di sintesi che era stato predisposto e ne ha chiesto una rielaborazione sostanziale attorno a tre criteri fondamentali, in stile sinodale:

1) una maggior partecipazione nella redazione del testo;
2) un testo capace di meglio raccogliere la ricchezza del lavoro svolto negli anni precedenti e delle esperienze pastorali condivise;
3) una consegna del testo prima della sua approvazione in Assemblea sinodale al fine di consentirne la discussione almeno a livello regionale.

La richiesta è stata accolta ed è così che nel corso dell'estate 2025 un nutrito gruppo di persone, costituito dai componenti del Comitato nazionale e dai facilitatori dei gruppi di lavoro della seconda Assemblea sinodale ha elaborato un nuovo testo secondo le indicazioni emerse. A partire dalla seconda metà di settembre:

· il testo predisposto è stato discusso ed emendato a livello regionale dai componenti delle delegazioni diocesane;
· un testo rielaborato diventerà oggetto di votazione finale nella terza Assemblea sinodale che è programmata per sabato 25 ottobre 2025 a Roma, in concomitanza con il Giubileo mondiale delle Equipe sinodali;
· il testo votato passerà nelle mani dell'Assemblea generale dei Vescovi italiani cui spetterà l'approvazione definitiva e la consegna alle Chiese che sono in Italia.

Nell'anno di Grazia si accendono mille luci di Speranza

di Maria Grazia

"La speranza cristiana è solida, non delude. Non è fondata su quello che noi possiamo fare o essere, e nemmeno su quello che noi possiamo credere. Il fondamento della speranza cristiana è ciò che di più fedele e sicuro possa esserci, vale a dire l'amore che Dio stesso nutre per ciascuno di noi. Dio mi ama. "Ma in questo brutto momento"? Dio mi ama. "A me che ho fatto questa cosa brutta e cattiva"? Dio mi ama. Sono sicuro che Dio mi ama. E allora il nostro vanto più grande è quello di avere come Padre un Dio che non fa preferenze, che non esclude nessuno, ma che aspetta e apre la strada a tutti gli esseri umani, a cominciare dagli ultimi e dai lontani, perché come suoi figli impariamo a consolarci e a sostenerci gli uni gli altri". (Papa Francesco)

E' certo questo il motivo per cui in questo Anno Giubilare si vede arrivare nelle Basiliche Vaticane un continuo fiume di gente che desidera attraversare la Porta Santa!

Ho avuto la grazia di andare un giorno a Roma per il Giubileo con alcuni amici della Parrocchia e Diocesi. Era la prima volta nella mia vita, ci avevo pensato seriamente ed è stata un'emozione fortissima. La fatica del pellegrinaggio, la Croce giubilare seguita, e per un tratto portata in via della Conciliazione, le preghiere e i canti corali, i cortei ininterrotti dei pellegrini organizzati e di quelli liberi sotto il Colonnato del Bernini, il sole caldo di Roma, il lento camminare sotto lo sguardo severo e attento delle gigantesche statue degli Apostoli Pietro e Paolo, la salita della scalinata alla Basilica e l'attesa davanti alla Porta Santa hanno sconvolto la mia mente e le mie forze. Intorno a me miriadi di persone di ogni età, lingua, popolo e nazione: una giovane famiglia con cinque bambini, di cui uno nel marsupio; una famiglia con bambini e la nonna disabile in carrozzella; anziani come me che faticavano a salire le scale; ragazzi e giovani sorridenti e fieri...

Ma chi lo fa fare a tutta questa gente di venire a Roma, spendere soldi, "perdere" una giornata intera per passare da una porta, sia pure Santa? Ma perché anch'io lo facevo?

Che cosa, chi cerchiamo? Di che cosa, di chi abbiamo tanto bisogno?

Qualcuno passando in silenzio devoto guardava le formelle della Porta Santa, altri accarezzavano il bronzo, altri si avvicinavano con un bacio, una lacrima inconsapevole mi è scesa.

Signore Gesù, la Porta sei tu, che ci fai passare ogni volta nelle braccia misericordiose del Padre, che è sempre in attesa di ciascuno e appena lo intravede, gli corre incontro, lo abbraccia forte, gli mette la veste pulita più bella e l'anello regale al dito e lo serve a tavola come il più gradito e illustre degli ospiti. Non ci chiedi niente, non dobbiamo giustificare niente, non lavarci prima e vergognarci: basta che veniamo da te e ci lasciamo amare così come siamo.

Allora l'incontro con Gesù, l'Amore, ci cambia la vita, ci purifica, ci salva.

E chi non ha bisogno di una Misericordia (miserum cor tenere) così, di sentirsi guardato nella sua miseria e amato proprio per questa? Lui dà senso alle nostre vite disperse e alle fatiche; sostiene le solitudini e gli abbandoni, gli scivoloni; perdona i peccati e il male che ci facciamo e procuriamo agli altri; ci converte al vero, al buono, al bello.

Signore, da chi andremo? Tu solo hai parole di vita eterna!

Ogni pellegrino, ogni famiglia, gruppo o categoria di persone che si accostano al Giubileo, a Roma o nelle proprie Diocesi, anche in un carcere o in un letto d'ospedale, accendono una luce di speranza in questo nostro cielo così nebbioso e carico di nubi di odio, guerra, rancore, inimicizia.

E il cielo splende, per chi lo vuol vedere, e la speranza entra in sordina nei cuori dei più e la foresta che cresce si incomincia a intravedere. In questi mesi ho seguito alcuni Pellegrinaggi Giubilari a Roma e mi sono sempre più convinta che il Dio della Misericordia e della Speranza è il mio, il nostro Signore! A luglio gli adolescenti erano tantissimi e la loro festa, anche intorno a Papa Leone appena eletto, è stata davvero giubilare. Come non ricordare le migliaia di giovani sparsi per Roma, le loro catechesi, le confessioni al Circo Massimo, la veglia di Preghiera e la Messa con il Papa a Tor Vergata. Quanti ragazzi e giovani da tutto il mondo, che forse non si riconoscono più nelle nostre liturgie e proposte pastorali, ma che dichiarano il bisogno di una profonda spiritualità personale, di essere guardati, visti, ascoltati, valorizzati non con le nostre categorie religiose.

Ho visto parte del Giubileo dei diversamente abili, le loro fatiche sempre accompagnate da sorrisi.
Ho compreso nei volti di tantissimi genitori il desiderio nascosto che arrivi finalmente il tempo in cui potremo celebrare messe e feste e gioie e dolori tutti insieme, sani e malati!
Ho letto con gratitudine dello spazio dato al Giubileo del Gruppo "La tenda di Gionata": un'occasione per i cristiani Lgbtq e i loro genitori e accompagnatori. Liberi da ogni pregiudizio, consapevoli che Dio li accoglie così, anche se la Chiesa pone degli ostacoli.
Come potranno i cristiani cattolici, che noi giudichiamo "peccatori", incontrare il Dio della misericordia, il solo che converte e salva, se li teniamo sempre fuori dalle nostre comunità, dalle liturgie, dalle nostre relazioni?
Ho seguito anche un tratto del Giubileo della Consolazione, per tantissime persone nella desolazione e nel dolore più feroci, pari alla disperazione.
Tante lacrime accolte e forse, nel segreto, asciugate da Gesù incontrato insieme ai fratelli nella fede e nella carità. Tutti, tutti segni di speranza, luci che brillano nella Chiesa e sul Mondo e, passando per la Porta Santa, aprono porte di consolazione, di Speranza concrete.
Da Roma arrivo adesso a Bergamo! Si, anche noi abbiamo la nostra Chiesa Giubilare: Santa
Maria Immacolata Delle Grazie. Non c'è la Porta Santa da attraversare, ma è possibile acquistare l'indulgenza Plenaria del Giubileo, seguendo le indicazioni della Chiesa: Pellegrinaggio verso il luogo scelto - recita del Credo - Padre nostro, Ave Maria e Gloria per le intenzioni del Santo Padre
- Confessione e Comunione negli otto giorni precedenti o seguenti - Opera di Misericordia.
La sera del 15 luglio abbiamo intrapreso, in tanti e con convinzione, il Giubileo della Speranza alla chiesa delle Grazie, con un preciso e significativo cammino.

Preceduti dalla Croce, abbiamo percorso in silenzio un lungo tratto sui marciapiedi della Città in una sera d'estate, portando nel cuore le domande, le promesse, i desideri di ciascuno e di tutti.
Nella chiesa Parrocchiale abbiamo rinnovato le promesse del Battesimo e confermato personalmente che in Cristo siamo venuti alla luce e siamo la luce del mondo.
Nella chiesa della Rocchetta la liturgia della Parola è risuonata nella sua potenza di richiamo a ritornare al Signore con la fiducia di chi, sapendosi amato, spera e ama.
Nella chiesa delle Grazie, nella consapevolezza di essere una comunità di comunione, invocando i Santi, abbiamo rivolto lo sguardo ai poveri e ciascuno si è preso un impegno concreto scelto fra i tre proposti nella nostra parrocchia. (sono indicati nella finestrella sotto).
L'inno alla Vergine Immacolata, la preghiera e il canto del Giubileo hanno concluso il pellegrinaggio e la fiamma viva della speranza ha raggiunto il cielo e ci accompagna nel cammino di ogni giorno con una fiducia rinnovata.

1. Aderisci al progetto *"FAMIGLIA SOSTIENE FAMIGLIA"* del nostro Centro in ascolto: un impegno di 50 euro al mese, magari per un anno per dare una mano a una famiglia più bisognosa della tua. Prendi contatto con il Centro oppure dona direttamente sul conto: IT26O0503411103000000006372

2. Sostieni il progetto della Caritas diocesana "SaraCasa" spazio per accogliere e restituire dignità alle donne in difficoltà abitativa e ai loro figli, aiutandole a ricostruire un progetto di vita. Dona sul conto della Caritas diocesana: IT69E0503411105000000006330

3. Sostieni la nuova missione diocesana in Albania e i progetti nel segno dell'impegno sociale, come una scuola-cantina che offre lavoro ad alcune famiglie del territorio, dedicate alla coltivazione di un vigneto. Dona sul conto del Centro Missionario Diocesano: IT38B0538711100000042727731

FAMIGLIA SOSTIENE FAMIGLIA...

di Annarosa

Una prima cosa che va positivamente segnalata e di cui occorre essere veramente grati al Signore è lo slancio di generosità con cui è stato accolto il progetto "famiglia sostiene famiglia". Uno slancio che dal Natale scorso ha coinvolto famiglie e gruppi parrocchiali nel sostegno a famiglie disagiate del nostro territorio. Il Centro in Ascolto, un segno della Comunità in mezzo ai poveri, grazie anche a questo progetto, ha indirizzato, resi stabili la vicinanza e l'aiuto alle famiglie, donando speranza e collaborando a contrastare la morsa dei bisogni che vivono in una realtà quotidiana fatta di tempi e redditi compressi, dalla ricerca di difficili equilibri tra lavoro, economie di resistenza e spazi di accudimento, educazione e cura dei membri più fragili e piccoli.
Senza, ovviamente, alcuna pretesa di esclusività: la carità non ha copyright e ogni iniziativa di bene, di aiuto ai fratelli bisognosi, da qualsiasi parte provenga, è comunque un riflesso dell'amore misericordioso di Dio e porta pace e giustizia.

Osservare e rilevare per poter condividere

Ma cosa è successo che siamo tutti così connessi e soli, così presenti e insieme così assenti, distratti; con una gran voglia di parlare e una grande fatica ad ascoltare; sociali e asociali allo stesso tempo??? Quindi più poveri perché più soli: che fare?
L'attività di osservazione è la stessa che Dio compie ogni giorno con ognuno di noi fin dalle origini. È la medesima attività di osservazione del grido dei poveri che, in Esodo 3, Dio comunica a Mosè: "Ho osservato la miseria del mio popolo in Egitto e ho udito il suo grido a causa dei suoi sorveglianti; conosco infatti le sue sofferenze, sono sceso per liberarlo".
Osservazione delle povertà, dunque, come prospettiva di liberazione dalla sofferenza e dal disagio. Ecco perché è importante dotarsi di un metodo e lavorare per progetti. Riconoscere che ogni famiglia, persona o storia di vita è diversa da qualsiasi altra, risponde a una logica di promozione della famiglia, ma anche delle risorse del territorio, ed è la vera espressione di una comunità cristiana. L'ascolto e l'osservazione sono strettamente legati tra loro. Il valore prodotto da questo legame è teologico, pastorale, sociale e culturale.
Raccogliere le informazioni (è il metodo Caritas e dei Cda) sul profilo socio-anagrafico delle persone e sui loro bisogni, in modo di andare oltre le richieste, significa prestare la dovuta attenzione alle famiglie e a ciascuna persona ed è parte integrante della testimonianza della carità, senza dimenticare che accanto alla carità deve essere sempre presente un'attenzione specifica alla giustizia, capace di interrogarsi sulle cause della povertà e di agire nella storia per rimuoverle.
Questo però, non di rado, viene avvertito come "altra cosa" rispetto al servizio ai poveri, al "dare" fatto di concretezza materiale, che connota la vita dei servizi caritativi. Quasi che la riflessione sul cosa debba "essere carità", sia meno importante del come "fare la carità". Detto in altri temini: è più importante dare da mangiare o chiedersi perché la gente ha fame?

Conta il numero delle stelle

"Conoscere" i poveri, saper raccontare la loro povertà, è la prima testimonianza di carità che siamo chiamati a compiere. Così come fa Dio con le sue creature, giacché anche Egli "conta il numero delle stelle e chiama ciascuna per nome" (Salmo 146).
Noi però tendiamo a non vedere la povertà più vicina a noi, e ad associare il termine "povertà" alle gravi marginalità, che pure ci sono. Nel fare questo escludiamo gran parte delle persone che invece vivono in condizioni di

una rete di bene, prossimità e solidarietà

fragilità, di esclusione, di emarginazione, di solitudine. Da un punto di vista cristiano, la parola povertà non riguarda categorie "altre" da noi, ma persone in una condizione di vita che può essere provvisoria, cronica o permanente.
Tante (troppe) risorse economiche e relazionali, vengono consumate in una società che non solo non riconosce la soggettività sociale della famiglia, ma sembra volerla contrastare. La famiglia nella morsa dei bisogni è una famiglia che rischia di essere ripiegata su se stessa e sulle proprie necessità, dimenticando che esiste una fraternità che è scritta nel libro della vita. O peggio, aperta solo verso i soggetti esterni che possono soddisfare tali bisogni, con il rischio di perdere la propria identità e il proprio valore. Rischioso può diventare anche lo sguardo degli operatori sociali con cui le famiglie più fragili entrano in contatto, perché finiscono per vederla come "fascio di bisogni individuali" complessi e intricati. In questa visione è più facile leggere la famiglia come insieme di individui portatori di bisogni variabili, che come soggetto unico, originale e atipico.

Risvegliare il desiderio del cuore
L'espressione di Gesù *"dov'è il vostro tesoro, là sarà anche il vostro cuore"* offre una prospettiva di grande suggestione: *risvegliare il desiderio del cuore.*
Il progetto "famiglia sostiene famiglia" è una proposta che parla in modo diretto alla famiglia. Perché una famiglia che desidera è una famiglia che supera la logica dei bisogni e proietta se stessa verso un altrove. È una famiglia capace di rispondere all'appello dell'altro, alla richiesta di prossimità e vicinanza di chi vive una condizione di fragilità. Una famiglia che sperimenta la forza dell'amore che unisce e proprio per questo non lo costringe - non ci riuscirebbe - nel confine di un appartamento, icona di uno spazio vitale, però separato dal mondo, ma lo libera in uno stile di vita ospitale, aperto, accogliente. In questa ottica la famiglia è carità, cioè un'indispensabile scuola di amore e di solidarietà, nella quale le diverse generazioni hanno la possibilità di accettarsi e di capirsi e costituisce il modello delle più ampie relazioni sociali e comunitarie. Sensibili ai problemi della giustizia, della pace, della libertà.
Il cammino del Giubileo ha risvegliato in noi il desiderio di essere "Pellegrini di speranza" per vincere quella "privatizzazione della speranza" che svaluta la solidarietà umana verso tutto ciò che non fa parte dell'ambito dei propri cari.
È qui che siamo chiamati perché si tratta di uno specifico cristiano. Anzi possiamo dire che è uno specifico umano che il cristianesimo desidera vivere per servire la vita, servire la gioia di vivere.
Buon anno pastorale.

OFFERTE PROGETTO "FAMIGLIA SOSTIENE FAMIGLIA"

(dicembre 2024 - settembre 2025
- 30 le FAMIGLIE CHE HANNO ADERITO e versato contributo + 2 gruppi parrocchiali.)
ENTRATE: EURO 19.330,00
- 32 le FAMIGLIE BENEFICIARIE + 3 PERSONE (per un totale di 112 persone)
USCITE: ogni mese donati a ciascuna famiglia 50 euro, per un totale di Euro 12.000,00 (in alcuni casi 100,00 euro al mese)

44° le BORSE VIVERI e PRODOTTI IGIENE + una card da 50 euro per il mese di agosto in cui siamo stati chiusi (le borse hanno un valore di circa 30,00 caduna, ogni 15 giorni)

CONTRIBUTO per il C.R.E. di euro 100,00 a bimbo per 15 bambini: TOTALE euro 1.500,00

CONTRIBUTO per materiale didattico per 20 bambini con CARD da 50 euro ciascuno: TOTALE euro 1.000,00

235 DONAZIONI di INDUMENTI, SCARPE, BIANCHERIA, ECC.

PAGAMENTO UTENZE, SPESE CONDOMINIALI - TASSE per euro 10.838,00

SPESE MEDICHE euro 1.250,00

VIVERI e PRODOTTI IGIENE ACQUISTATI euro 7.550,00 + ricevuti in dono da privati e attraverso raccolte in Chiesa + viveri Unione Europea + pane per un totale di euro 10.000,00 euro (totale circa 18.000,00 euro)

Missionari di speranza tra le genti

Nell'anno del Giubileo, dedicato al tema della speranza, il compianto papa Francesco sceglieva per il suo messaggio per la 99^ giornata missionaria il motto "Missionari di speranza tra le genti", sviluppando il testo in tre punti fondamentali dei quali riportiamo alcune frasi come spunto di riflessione.

Sulle orme di Cristo nostra speranza

… teniamo lo sguardo rivolto a Cristo che è il centro della storia, "lo stesso ieri e oggi e per sempre" (Eb 13,8). … Cristo è il compimento della salvezza per tutti. … Egli, nella sua vita terrena, "passò beneficando e risanando tutti", … ridonando ai bisognosi e al popolo la speranza di Dio. Inoltre sperimentò tutte le fragilità umane, tranne quella del peccato, attraversando pure momenti critici, che potevano indurre a disperare, come nell'agonia del Getsemani e sulla croce. Gesù però affidava tutto a Dio Padre, obbedendo con fiducia totale al suo progetto salvifico per l'umanità, progetto di pace per un futuro pieno di speranza. Così è diventato il divino Missionario della speranza, modello supremo di quanti lungo i secoli portano avanti la missione ricevuta da Dio anche nelle prove estreme

I cristiani, portatori e costruttori di speranza tra le genti

Seguendo Cristo Signore, i cristiani sono chiamati a trasmettere la Buona Notizia condividendo le concrete condizioni di vita di coloro che incontrano e diventan-

do così portatori e costruttori di speranza. … Animati da una speranza così grande, le comunità possono essere segni di una nuova umanità in un mondo che, nelle aree più "sviluppate", mostra sintomi gravi di crisi dell'umano … Sta venendo meno, nelle nazioni più avanzate tecnologicamente, la prossimità: siamo tutti interconnessi, ma non siamo in relazione. Rinnovo pertanto a compiere le azioni indicate nella Bolla di indizione del Giubileo (n. 7-15), con particolare attenzione ai più poveri e deboli, ai malati, agli anziani, agli esclusi dalla società materialistica e consumistica. E a farlo con lo stile di Dio: con vicinanza, compassione e tenerezza, curando la relazione personale con i fratelli e le sorelle nella loro concreta situazione.

Rinnovare la missione della speranza
Davanti all'urgenza della missione della speranza oggi, i discepoli di Cristo sono chiamati per primi a formarsi per diventare "artigiani" di speranza e restauratori di un'umanità spesso distratta e infelice. A tal fine, occorre rinnovare in noi la spiritualità pasquale … Siamo battezzati nella morte e risurrezione redentrice di Cristo, nella Pasqua del Signore che segna l'eterna primavera della storia. Siamo allora "gente di primavera", con uno sguardo sempre pieno di speranza da condividere con tutti … I missionari di speranza sono uomini e donne di preghiera … Infine l'evangelizzazione è sempre un processo comunitario … non finisce con il primo annuncio e con il battesimo, bensì continua con la costruzione delle comunità cristiane attraverso l'accompagnamento di ogni battezzato nel cammino sulla via del Vangelo. … Ed esorto tutti voi, bambini, giovani, adulti, anziani, a partecipare attivamente alla comune missione evangelizzatrice con la testimonianza della vostra vita e con la preghiera, con i vostri sacrifici e la vostra generosità.

Concretamente, pensando al Vangelo, la parabola del Buon Samaritano ci offre l'immagine di come dovremmo diventare per essere "Missionari di speranza tra le genti", invitandoci a scendere lungo le strade del mondo con lo stile del Samaritano che ci chiede di "fermarci", "vedere e avere compassione", "farsi vicino", "fasciare le ferite", "prendersi cura". Il Samaritano è il modello di uno stile di vita che contrasta l'indifferenza e porta speranza dove c'è disperazione. Così la speranza si fa concreta, non rimane nel campo delle parole ma si traduce in gesti di compassione, carità e prossimità.

E a tal proposito questo ottobre missionario regala un momento particolarmente gioioso alla parrocchia di S. Anna poiché Sara Franchi, una giovane della nostra comunità, si prepara a partire per una missione di circa un anno in Costa d'Avorio, paese con il quale la Diocesi di Bergamo coopera da 50 anni. Venerdì 17/10 alle 20.30 in Duomo, Sara riceverà il mandato missionario e il crocifisso da parte del Vescovo Francesco, insieme ad altri laici e sacerdoti in partenza per le missioni. Siamo tutti invitati a partecipare a questo momento e a sostenere Sara, prima di tutto con la preghiera. L'augurio che le facciamo è ovviamente quello di essere "missionaria di speranza per la chiesa di Abengourou", dove svolgerà il suo lavoro. Siamo certi che al suo ritorno ci racconterà la storia di un'esperienza impegnativa e meravigliosa.

***

Ecco i principali appuntamenti missionari (diocesani e parrocchiali) del mese di ottobre:

- **mercoledì 1/10** Chiesa di Longuelo: preghiera inizio mese missionario
-
- **venerdì 17/10 ore 20.30** Cattedrale di Bergamo: veglia e mandato ai missionari in partenza
-
- **domenica 19/10:** celebrazione della giornata missionaria mondiale in Parrocchia, con testimonianze di esperienze in missione
-
- **da giovedì 23/10 a martedì 28/10** apertura del banco vendita a favore delle missioni nella galleria della Chiesa

CRE 2025

Il 9 giugno 2025, dopo un mese di formazione e preparazione per tutti gli animatori, è iniziato il tanto atteso CRE.

Al mattino i bambini venivano accolti dagli animatori nelle proprie postazioni e, dopo un momento di preghiera, che li ha accompagnati durante tutto il mese, ogni classe iniziava le varie attività: passeggiate e caccia al tesoro in Città Alta, tornei nei parchi del territorio, piscina con scivoli, giochi e gite all'Arkeopark, al parco avventura, biciclettate, ecc.

Animatori e volontari hanno collaborato in Oratorio nello svolgimento di laboratori di cucina, costruzioni (Lego) e giochi organizzati dalla Società Sportiva Olimpia.

Alcuni animatori hanno condiviso con entusiasmo la proposta di dipingere un murales nel campo di basket, mentre altri hanno organizzato interviste a bambini e volontari per poter creare un giornalino che è stato distribuito durante la serata finale del CRE.

Tutto questo è stato reso possibile anche grazie alla collaborazione di alcuni adulti volontari che si sono resi disponibili ad accompagnare i bambini durante le uscite, nel gestire il lavoro di segreteria e nel servizio durante la mensa.

Bambini, animatori e adulti volontari si sono divertiti a trascorrere un mese memorabile fra tante risate e divertimento, ma soprattutto creando nuovi legami e rafforzando quelli già esistenti.

MARE MEDIE e ADO

Anche quest'anno, dall'otto al dodici luglio per le medie, dal quattordici al diciotto per gli adolescenti, abbiamo vissuto l'esperienza del mare: eravamo alloggiati a Igea Marina, dove ormai conosciamo tutto e tutti molto bene.
I giorni sono davvero volati tra giornate in spiaggia, pasti condivisi, giochi, risate, ed anche ovviamente messe e riflessioni, durante le quali abbiamo condiviso con gli altri qualcosa di noi, in riferimento al tema del campo: la speranza (per le medie riferita alla volontà di cambiamento, mentre per gli adolescenti collegata alla storia del profeta Giobbe).
Per passare le serate, a camminate sulla spiaggia si sono alternati giri in paese (una volta a Torre Pedrera e una nel vero e proprio centro di Igea), ma bastava anche stare nella struttura a chiacchierare, giocare a carte e calcetto... passare del piacevole tempo in compagnia insomma!
Abbiamo vissuto insieme tutti i momenti, sostenendoci a vicenda nei piccoli problemi di ogni giorno (dal mettersi la crema solare a vicenda ai discorsi più profondi la sera prima di dormire) e godendoci ogni attimo, proprio come una grande famiglia: è il bello di queste vacanze.
Un grande grazie al don e a tutti gli accompagnatori per averci permesso di vivere una così bella esperienza, speriamo di rivederci l'anno prossimo!

GIUBILEO GIOVANI

di Chiara Bonetti

Quest'anno mi è stata offerta la possibilità di partecipare al Giubileo dei giovani a Roma! Sono stata fin da subito entusiasta della proposta, perché, dopo i racconti positivi della GMG da parte di coloro che vi erano stati, ero proprio curiosa di vivere io stessa un'esperienza di riflessione, preghiera e condivisione con giovani provenienti da tutto il mondo!!!

I miei compagni di viaggio sono stati Don Paolo e Ferri, ma una volta conclusa l'esperienza era come se non ci fossero più divisioni tra i gruppi, ma un'unica grande comunità.

Prima di partire si alternavano, dentro di me, sensazioni diverse: gioia, curiosità e, a essere sincera, anche un pochino di ansia per le condizioni dello "stile di vita" che avremmo dovuto adottare per quei giorni, soprattutto a Tor Vergata. Queste perplessità le ho però trasformate in prove per me stessa, che mi hanno aiutato a uscire un po' dalla comfort zone e a comprendere ciò che ha davvero importanza e a tralasciare invece quelle cose più futili che distolgono solo la nostra attenzione.

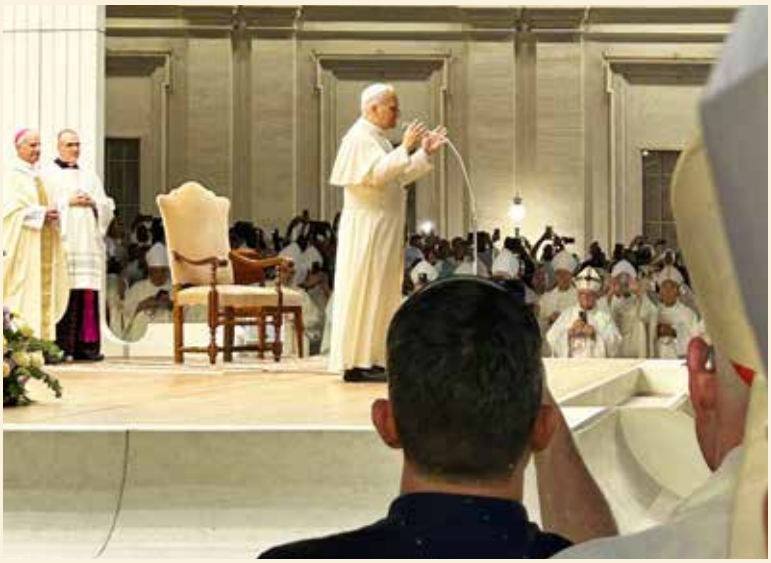
Mi piacerebbe descrivere minuziosamente ogni singolo evento di quest'esperienza, ma il racconto sarebbe troppo lungo. Ho deciso, così, di ripercorrere i momenti più belli vissuti durante quei giorni.

Il viaggio è iniziato la mattina del 29 luglio, zaino in spalla e insieme a Ferri abbiamo raggiunto la Malpensata dove ci attendeva il don e il nostro fantastico Marzio, autista numero uno, che ci ha soccorsi soprattutto l'ultimo giorno, ma talmente si è fatto in quattro per noi, che anche il pullman ne è rimasto segnato. Il nostro era il pullman numero 3, composto dalle parrocchie della cet 5 e poi da due piccoli gruppi: la parrocchia di Lallio, definita Repubblica autonoma di San Marino e da noi tre, denominati Stato del Vaticano oppure "Sant'annesi", espressione coniata dagli amici di Paratico.

Quello che ricordo del primo giorno è sicuramente la messa in piazza san Pietro, con giovani da tutto il mondo! Ciascuno era entusiasta di trovarsi lì, in quel momento, e sprigionava la sua gioia in tutti i modi possibili, tra grida, canti ma soprattutto con il motto "esta es la joventud del papa": questa è la gioventù del papa!!! Ebbene si, 1 milione di giovani aveva deciso di mettersi in cammino e di recarsi a Roma per vivere insieme quest'esperienza di condivisione, letizia, riflessione e preghiera. Conclusa la celebrazione, con grande sorpresa ci ha raggiunti anche il papa, per la gioia di tutti i fedeli. Dopo un'ottima cena, consumata rigorosamente dietro la linea gialla della metro, e un bel giro serale nella capitale, siamo rincasati nell'alloggio, dove ci attendeva la compieta con il Vescovo Francesco. Nonostante la stanchezza cominciava a farsi sentire, la sera era un momento di grande giovialità dove ci si raccontava la giornata e non si perdeva occasione per fare una bella partita di carte.

La mattina, la sveglia era presto, o meglio per me era presto perché mi alzavo alle 6 per fare la doccia, evitando così l'interminabile coda della sera. Presa la box per colazione, iniziava la giornata.

Uno tra i momenti che invece ricordo con piacere del



secondo giorno, oltre alla visita di varie basiliche come quella di san Lorenzo fuori le mura o quella di San Sebastiano fuori le mura, è il pellegrinaggio verso la Basilica di Santa Maria Maggiore, dove poi siamo passati attraverso la prima Porta Santa. Dopo un breve momento di preghiera tutti insieme, le strade dei pellegrini Bergamaschi si sono nuovamente divise e grazie alla fantastica guida Ferri abbiamo cominciato a girare Roma in lungo e in largo passando per Rione Monti, fino ad arrivare a San Giovanni in Laterano, che i nostri amici francesi avevano prenotato per tutta la mattina ma nonostante questo non ci siamo persi d'animo e siamo riusciti ad entrare!! La maestosità di questa chiesa colpisce sempre ma soprattutto vederla pullulata di fedeli è stata una grande emozione. Il secondo giorno si è così concluso con un bel hamburger al tramonto sopra piazza del popolo e al rientro la compieta serale.

Il terzo giorno è stato invece un tripudio di emozioni e sensazioni diverse. La prima tappa è stata la Basilica di san Pietro, fortunatamente, nonostante le infinite code, siamo riusciti ad entrare e a passare sotto la Porta Santa insieme agli altri fedeli. Una volta all'interno abbiamo vissuto un momento di preghiera e successivamente ci siamo raccolti in silenzio per una riflessione personale.

Ricaricate le energie con un bel panino gourmet, consigliato rigorosamente da Ferri, e dopo un veloce abbiocco del don, siamo tornati in piazza san Pietro per la festa degli italiani. Credo che sia stato uno dei momenti più belli, insieme poi alla serata vissuta a Tor Vergata, che rimarrà per sempre nel mio cuore. E' stato un pomeriggio intenso, con un continuo susseguirsi di artisti, canzoni, testimonianze toccanti di speranza, ma soprattutto di conoscenze. "Ciao da dove venite?" "Avete una bottiglietta d'acqua in più?" "Ci prestate un ombrello?", alcune tra le domande sollevate che hanno fatto nascere in noi grande senso di condivisione e fraternità. Naturalmente non sono mancate anche le sorprese, come la tromba di un ragazzo che dal nulla ha cominciato a risuonare l'inno d'Italia, spargendosi poi per tutta la piazza.

Del quarto giorno, l'ultimo a Roma prima di raggiungere il campo, ricordo il lungo giro per le vie di Trastevere, durante il quale abbiamo ammirato numerose chiese come santa Maria in Trastevere e raggiunto posti di grande pace, come il giardino degli aranci, dove non sono mancati riposini rigeneranti. Dopo un bel Trapizzino, sempre consigliato dalla guida adottiva romana Ferri, un altro bel momento, che non dimenticherò, è stato

l'incontro con tutti i giovani lombardi in San Paolo fuori le Mura. E' stato un bellissimo momento di preghiera insieme e di riflessione dove abbiamo avuto la possibilità di ascoltare numerose testimonianze di giovani come noi che, grazie alla fede e alla speranza, sono riusciti a superare momenti di difficoltà.
Infine, eccoci arrivati al quinto giorno! È davvero difficile raccontare in poche righe quello che abbiamo vissuto a Tor Vergata. Prima di tutto ricordo il lungo percorso per raggiungere il campo. Non nascondo che non sia stato facile camminare sotto il sole, carichi di zaini, ma il tutto è stato reso più leggero dalle chiacchere con gli altri giovani e dai giochi di gruppo, per altro uno vinto proprio da noi di sant'Anna. Ma è stato proprio lungo questo percorso che ho conosciuto numerose persone, con cui sono ancora in contatto tutt'ora, con cui ho condiviso tutta l'esperienza del campo, dalle lunch box al sacco a pelo, ai pensieri e alle riflessioni, alle emozioni.
Indubbiamente il momento della veglia è stato molto toccante, tutti quanti noi giovani, inginocchiati e rivolti verso un unico punto, ciascuno affidando al Signore le proprie intenzioni, difficoltà e speranze. Il giorno seguente abbiamo assistito alla messa con il Santo Padre e cantato calorosamente l'Emmanuel, che potremmo definire come inno ufficiale di questo Giubileo.
Sono stati davvero giorni indimenticabili, così come lo è stato il ritorno, a tratti molto tosto per le ore sotto il sole cocente e per la quantità di persone, che mi hanno segnato e che mi hanno aiutato tanto a capire cosa davvero conta e quali sono invece le cose futili su cui ci soffermiamo quotidianamente. Porterò sempre nel cuore tutte le persone che ho conosciuto, da quelle che potrei definire sorelle, proprio per la confidenza raggiunta, a quelle indimenticabili per il timbro di voce, tutti i momenti di convivialità ma soprattutto la possibilità di raccoglimento e di riflessione personale che ai giorni nostri viene trascurata perché presi da mille altre priorità. Sono proprio contenta e grata di aver potuto partecipare e mi auguro di conservare sempre questi insegnamenti e di poterli trasmettere anche agli altri.

Incontri in preparazione di Sant'Alessandro

'Abitare il futuro' è il titolo che quest'anno ha guidato le celebrazioni per il patrono Sant'Alessandro; un titolo che ha espresso l'invito da parte di Diocesi, Museo Bernareggi e amministrazione comunale alla corresponsabilità di tutti, cittadini e istituzioni, credenti e non, perché ci si interroghi su quali scelte di oggi generano il domani. Le iniziative sono state numerose e hanno riguardato celebrazioni religiosi e momenti di incontro, eventi culturali.

La festa del 26 agosto è stata preceduta il 25 dal Cammino orante. Fedeli e religiose hanno raggiunto la Cattedrale partendo dalla Basilica di Sant'Alessandro in Colonna, guidati da monsignor Gianni Carzaniga, parroco di Sant'Alessandro in Colonna; don Mario Marossi, parroco di San Francesco; don Tullio Frosio Roncalli e don Nicola Bravi rispettivamente vicario parrocchiale e curato di Sant'Alessandro in Colonna; don Angelo Domenghini, parroco di Sant'Anna e vicario territoriale della città. Il Vescovo Francesco Beschi ha accolto in Cattedrale i fedeli: «Benvenuti e ben arrivati - ha detto monsignor Beschi, siete al termine del cammino che caratterizza l'apertura della festa del santo Patrono, un cammino scandito dalla preghiera. Desidero condividere con voi la gioia di questo percorso». Nelle celebrazioni del 26 agosto il Vescovo ha sottolineato che "la speranza scaturisce dalla fede e nutre la carità. Per questo la speranza è più forte della morte ed il martirio è testimonianza di questa speranza, che assume la potenza mite del Crocifisso. Gesù è la nostra speranza, che non è esclusiva, né imperativa. È un dono che riceviamo da Dio».

Molto significative sono state le proposte di riflessione del Triduo in preparazione alla Festa di Sant'Alessandro. Alla Casa Minori «Marina Lerma» si è svolto il primo incontro «Luoghi che curano. Custodire la vita, generare speranza», moderato da Cristina Borlotti, direttrice dell'Ufficio per la Pastorale per le persone con disabilità, che ha dialogato con Maria Luisa Galli, responsabile dell'area minori della Fondazione Angelo Custode, e Dario Nicoli, già docente di Sociologia economica, del lavoro e dell'organizzazione all'Università Cattolica di Brescia e volontario della Casa Amoris Laetitia. La struttura non è solo un luogo di cura, ma una casa in cui minori, famiglie, operatori, medici, volontari stringono legami significativi. Un luogo di cura e guarigione. Altra dimensione vissuta nella Casa è la sospensione del tempo: «Solo il presente - ha detto Galli - è importante, è il tempo di un abbraccio, di un sorriso, di una presenza in cui si lascia spazio alla grazia di Dio e alla Provvidenza». L'esperienza di comunità è molto forte per Dario Nicoli: «In questa Casa ci sentiamo tutti fratelli perché c'è lo Spirito Santo. La Casa è un'organizzazione carismatica. Questo l'ho vissuto come volontario con i bambini. È un clima in cui ognuno si sente sé stesso. I genitori sono i più provati dalla sofferenza, dall'abbandono. Io sono rimasto subito colpito dai bambini. Non ho più visto i loro problemi, ma li ho visti per quello che sono per me. Noi siamo qui per noi stessi, non per fare il bene, ma per ricevere. È il gioco dell'amore".

«Mai dire no a chi chiede aiuto. Anche dove la città vive la fatica, fiorisce il domani» è il titolo del secondo incontro svolto al Patronato San Vincenzo, dove il direttore don Davide Rota ha dialogato con don Claudio Del Monte. Don Rota ha ricostruito la storia della struttura creata da don Bepo Vavassori, di cui ricorrono quest'anno i 50 anni dalla morte. «Il futuro – ha esordito don Davide – è costruito dai più giovani o dai più poveri. Quasi tutte le strutture (Caritas, Bonomelli, Patronato) si trovano in quella che era l'estrema periferia della città, la Malpensata. Il futuro sta nelle periferie esistenziali. Don Bepo allora ha colto un'emergenza, quella della povertà e della necessità di far studiare ed educare i giovani. Il Patronato, giudicato talvolta un ente "bizzarro", è vivo da quasi 100 anni. È un opus Dei, un'opera di Dio. Non l'ha creato l'istituzione, ma il genio di un Santo per cui la carità è l'apologia della fede. Un'opera così non sta in piedi se dietro alla carità non c'è una forte motivazione". Al Patronato di oggi non ci sono più i bambini degli inizi, ma il mondo intero, con la presenza di persone che arrivano da altrove, che interpellano gli operatori del Patronato anche rispetto alla relazione con le istituzioni. "I cristiani – ha concluso don Rota- non possono fare la carità attraverso ciò che hanno, ma ciò che sono, diventando una brava persona, dando il meglio di sé, dimenticandosi di sé».

La speranza è una scelta impegnativa

«Sperare è scegliere perché chi non sceglie si dispera». È iniziata sotto il segno di queste parole di Papa Leone la manifestazione della speranza della Comunità ecclesiale territoriale (CET) 1 della città, guidata dal Vescovo Francesco Beschi, il 5 ottobre. «Noi vogliamo scegliere la speranza - ha detto il Vescovo -, in un tempo che sembra volerla continuamente erodere. È una scelta molto impegnativa. Non si tratta di un'ingenuità e nemmeno di ottimismo, ma di raccogliere e creare continuamente i motivi che la sostengono. Certamente la speranza dei cristiani nasce dalla fede, ma noi vogliamo condividerla con tutti. E in particolare con chi spera perché ritiene che ciò che fa di giusto e di buono abbia senso, indipendentemente dal risultato. Una speranza, quella dei cristiani, che è addirittura più forte della morte».

Oltre mille persone hanno raggiunto la Casa Marina Lerma, che ospita bambini con disabilità complesse, anche in condizioni di fine vita, da cui la manifestazione è partita, e proprio lì è diventata ancora più forte e concreta l'idea di una speranza come scelta che supera la sofferenza e la morte, anche attraverso il racconto commosso della storia di Elia, 13 anni, un ragazzo che da quattro anni viveva nella Casa Amoris Laetitia, ed è morto venerdì scorso.

Il Vescovo, come nelle altre 12 manifestazioni giubilari della speranza nelle CET della diocesi, ha tenuto un capo di una treccia di stoffa colorata di circa 90 metri, invitando le persone presenti a seguirlo, portandola a loro volta.

Presenti alla manifestazione molti parroci e sacerdoti delle parrocchie cittadine, accanto a don Angelo Domenghini, vicario territoriale della CET 1. C'erano anche esponenti di altre comunità religiose, in rappresentanza dell'amministrazione comunale ha partecipato l'assessore Giacomo Angeloni, indossando la fascia tricolore. Ad aprire il corteo un folto gruppo della Missione per la cura d'anime Santa Rosa Da Lima per i migranti cattolici a Bergamo, con bandiere colorate di tutto il mondo. Ai partecipanti sono state distribuite strisce di stoffa con parole di speranza realizzate dai ragazzi degli oratori cittadini. Il cammino, accompagnato dalla banda di Nese, si è snodato attraverso il centro per ascoltare in diverse tappe testimonianze di speranza. Ogni tappa rappresentava una delle «terre esistenziali» in cui sono organizzate le CET, cioè un ambito di vita: prossimità e cura, vita sociale e mondialità, famiglia ed educazione, cultura e comunicazione. Nel piazzale degli Alpini, dopo un intermezzo di danze e musica country, è intervenuto don Dario Acquaroli, prete del Patronato San Vincenzo, direttore della Comunità don Milani di Sorisole, per parlare della vita che si muove intorno alla Stazione ferroviaria, «luogo di arrivi, partenze, incontri, vite smarrite», per ricordare che «speranza fa rima con fratellanza. Il nostro compito è incontrare e ascoltare le persone, diamo loro un pasto caldo e coperte per la notte, ma ci sono anche tante persone che vanno oltre e si adoperano per offrire umanità e dignità. Anche le nostre mani possono essere strumenti di speranza».

Molto intensa e coinvolgente quella dei genitori di Luca Carissimi, Matteo Ferrari e Francesco Marozzo, tre giovani del quartiere morti prematuramente. Di fronte a un dramma immenso, che lascia ferite profonde, difficili da rimarginare, queste famiglie hanno ritrovato ragioni di speranza nell'incontro, nel confronto, nel conforto reciproco ma anche nell'impegno per custodire la speranza e il ricordo dei figli, anche attraverso un Torneo, il memorial LMF, che dal 2022 si svolge ogni anno e raccoglie fra l'altro fondi per progetti di solidarietà. Il Vescovo ha colto l'occasione per ricordare che alla fine del mese si recherà a Gerusalemme con la delegazione dei ve-scovi lombardi e accanto alle comunità cristiane locali incontrerà anche un'associazione che unisce genitori ebrei e palestinesi uniti dalla perdita dei loro figli, che per onorare la loro memoria cercano insieme di costruire percorsi di pace e amicizia, per un futuro migliore. Don Angelo Domenghini ha rivolto anche un saluto alla comunità ortodossa di Bergamo che si ritrova proprio nella parrocchia di Sant'Anna. Attraverso via Borgo Palazzo il corteo è entrato in via Pignolo, percorrendo poi via Tasso, tra gli sguardi curiosi dei pas-santi. L'ultima tappa davanti alla chiesa dei Santi Bartolomeo e Stefano ha messo al centro alcune testimonianze arrivate dal carcere di Bergamo: Adriana Lorenzi che conduce in quel luogo l'attività della redazione di un notiziario, ha presentato con due collaboratori della terra esistenziale cultura e comunicazione Agnese e Victor, ex detenuto, testi che attraverso esperienze semplici e quotidiane parlano della speranza che porta luce in momenti bui, «nonostante tutto, esprimendo la tensione tra ciò che è e che potrebbe ancora essere», un futuro migliore. La manifestazione si è conclusa con la preghiera giubilare, in cui il Vescovo ha sottolineato che «abbiamo condiviso qualcosa di grande, di impegnativo: sperare non è un istinto, ma un dono e una scelta di resistenza e di coraggio».

Estratto dall'Eco di Bergamo

Pizzaballa: "Giustizia, verità e perdono unica via per parlare di pace"

«Mi piacevano gli scritti di don Mazzolari. Anche lui ha vissuto in tempi non semplici, la guerra, ed era capace, dentro quella situazione drammatica, di avere una visione, di dire una parola autorevole, basata sulla fede, fare sintesi con la vita e con il reale. Quello di cui abbiamo bisogno oggi!». Inizia con un ricordo personale legato alla figura del parroco di Bozzolo la testimonianza del cardinale Pierbattista Pizzaballa, già custode di Terra Santa e dal 2020 patriarca latino di Gerusalemme, dopo essere stato amministratore apostolico del Patriarcato per quattro anni. Dal maxischermo allestito nella chiesa di San Pietro, dove sono conservate le spoglie di don Mazzolari, l'ostinata cortina di false notizie e manipolazione lascia spazio a chi questa tragedia umanitaria la vive, la sente, la racconta. «La situazione è deteriorata - racconta il porporato - la nostra area è stata dichiarata zona di guerra, nessuno può entrare, non possiamo portare dentro un po' di cibo». Però nei suoi occhi cè un'ostinata consapevolezza. «Non ci arrendiamo, dobbiamo rompere questo muro, dobbiamo aprire un varco per arrivare a quelli che sono con noi». Per il patriarca c'è la necessità di dire una parola chiara, «né di neutralità astratta, ma nemmeno una parola che crea barriere: abbiamo bisogno di dire parole di verità che aprono canali in questo contesto così polarizzato».

Bambini, malati e anziani sono i protagonisti di questa resistenza muta; tra l'ostinazione di chi vuole restare e il desiderio di chi se ne va. «Finché ci sarà anche una sola persona qui noi resteremo qui. Noi siamo Chiesa e il pastore sta con le sue pecore, con la sua gente». E prosegue: «Non c'è rabbia, non c'è rancore, c'è stanchezza di questa situazione - racconta ancora il cardinale -. Dare concretezza alla speranza alle persone quando hanno perso tutto non è mai semplice, ma mi è chiaro dove questa deve stare. Le parole devono essere accompagnate dalla testimonianza. Non puoi separare le cose che dici da chi le dice». Poi la denuncia: «Sono venute meno le istituzioni, sia politiche sia multilaterali» che «hanno mostrato la loro debolezza, la loro incapacità di ascoltare e interpretare la realtà del territorio». «Abbiamo invece bisogno, in questo contesto, di riferimenti nella vita che ci diano prospettive», aggiunge Pizzaballa.

In un contesto in cui convivono musulmani, ebrei e cristiani per il cardinale è importare ricordare «che siamo creati a immagine e somiglianza di Dio. Questa immagine e somiglianza di Dio deve diventare espressione concreta nel modo in cui ne parliamo. Il linguaggio crea pensiero, crea cultura, crea riferimenti».

Ecco il passaggio più forte, intenso, decisivo: «Qui siamo chiamati a mettere in relazione tre parole tabu: giustizia, verità, perdono. Soltanto quando queste tre parole saranno in relazione tra loro allora si potrà anche parlare di pace. Perché perdonare non è fare un colpo di spugna, ma è riconoscere le cose nella loro verità. Però, senza una prospettiva di perdono, di riconciliazione, di desiderio di bene, diventa recriminazione» Infine il richiamo a non cedere alla violenza e alla vendetta: «Gesù ci manda come agnelli in mezzo al lupi. Lupi ci saranno sempre. A volte gli agnelli saranno sbranati dai lupi, ma noi dobbiamo restare quei miti che con la loro vita, con il loro amore, con il loro sacrificio, costruiscono quello che poi lasceremo agli altri. È l'amore che genera bellezza e non il potere. E noi dobbiamo essere li, noi dobbiamo essere li. Rimanere li, ancora una volta». Al momento dei saluti con il cardinale un invito reciproco: a Bozzolo e in Terra Santa.

Estratto da Avvenire

Ripartiamo da dove eravamo rimasti...

Un appuntamento che sta consolidandosi nelle varie edizioni che si succedono e che riscontra un crescendo impressionante di consensi ma soprattutto di emozioni.
Solo chi vi partecipa può goderne e generarne in un'ondata che amplifica quella sensazione da brividi. Una partecipazione da fare invidia a tutti gli oratori estivi della nostra provincia, un clima fresco e vivo che solo giovani veri e sinceri riescono a creare a cornice dello sport che come al solito riesce a rivitalizzare quelle emozioni che nascono dagli incontri e dagli abbracci che si moltiplicano in tutte le serate dedicate al torneo di calcio, mera occasione per praticare valori unici e preziosi.

Per generare tutto questo però ci devono essere persone che ne intuiscono il potenziale e che sanno creare i presupposti per un successo non solo sportivo ma ancor più di comunione e condivisione. Uno sforzo di incontri e impegni che smuovono l'interesse di decine di volontari in un approccio di generosità e slancio da encomio solenne.
Marco - figura di spicco nel quadro dirigenziale della sezione calcio dell'Olimpia - il papà di uno dei ragazzi che si ricordano in queste edizioni proprie del Memorial LMF, ci fa riflettere nel suo intervento che riportiamo :
"Mai come in questa edizione del Memorial LMF – dice Marco Carissimi- ho apprezzato e vissuto con profonda gratitudine, il "senso di casa". Anche

LMF Grazie.

quest'anno il Memorial è stata la casa dove incontrare Luca, Matteo e Francesco. Sono sempre con noi in ogni momento della nostra vita, ma in tutte le dodici sere li abbiamo "sentiti" più vicini.

L'Oratorio è divenuto una grande casa: il luogo dove si diventa fratelli e sorelle. Il luogo dove, quando ci fai ritorno, sai di trovare certezze, sicurezze, il luogo dove si possono trovare situazioni liete da condividere, o momenti di fatica da confortare. Perché il sentiero non è sempre agevole, fa sudare, a volte piangere, ma portiamo con noi la convinzione che Qualcuno sempre ci incoraggia, e sta con noi.

Diverse sono le occasioni che spingono gli uomini ad incontrarsi per celebrare insieme una festa, di qualsiasi genere essa sia. Ogni volta che ci ritroviamo, anche inconsapevolmente, affermiamo che ognuno di noi è in debito verso gli altri. È come se ognuno di noi dicesse: «La mia personalità è il frutto degli incontri che ho vissuto, che vivo e vivrò. Anche gli altri dipendono da me per poter essere sé stessi».

Mi fa veramente piacere che anche quest'anno, il Memorial sia stato un'occasione di ritrovo per tante persone, per dirsi ancora una volta grazie, per riconoscere che la vita di ciascuno di loro sarebbe meno ricca se fosse stata privata dell'incontro con tutti gli altri.

I giorni che abbiamo vissuto hanno consolidato l'amicizia, la stima, la collaborazione tra tutti noi!

Facciamo che tutto ciò avvenga nel nostro quotidiano sempre più.

Non conosco il vero significato della vita, ma nel corso del Memorial, tutti le abbiamo dato un senso: abbiamo vissuto l'attimo, il momento, nel profondo …. come fosse l'ultimo. Ecco, il Memorial mi da queste sensazioni: ho avuto la percezione che il migliaio di persone che hanno varcato la soglia dell'Oratorio nel corso dei dodici giorni, abbiano capito quanto la vita sia preziosa! Ho avuto la netta percezione che abbiano vissuto nel profondo ogni momento, capendo che la vita è preziosa perché non puoi vederla nel futuro, ma la puoi rendere unica, vivendo al meglio ogni attimo.

Non so quale sia il vero significato della vita, ma so che il Memorial ci consente di far assumere alle nostre vite un significato profondo, in quanto, delle nostre vite e di quelle degli altri, ci prendiamo cura."

Le classifiche??

Compresa la squadra FC Potranga che ha vinto il torneo, hanno vinto Tutti coloro che hanno partecipato, in campo e fuori dal campo, ognuno con il proprio ruolo, la partecipazione ed il proprio contributo generosamente profusi.

Per tutti: fuochi d'artificio e … Ad majora!

PER RICORDARE...

Meta del pellegrinaggio di fine anno pastorale la Val Camonica: le Via crucis di Cerveno e il Santuario dell'Annunciata di Piancogno, chiesa giubilare. Era il 15 giugno.

I RICORDI DI SANT'ANNA.

Le fotografie raccontano alcuni momenti salienti della tradizionale settimana di S. Anna. La processione di domenica 20 luglio, le serate di festa in oratorio, la celebrazione del 26 luglio, nella quale abbiamo festeggiato don Pierino Natali e don Biagio Ferrari per il 60mo di ordinazione sacerdotale e don Sergio Siraga per il 61mo.

STIL NOVO.
I CONCERTI DI SANT'ANNA

I giorni della Festa di sant'Anna Sono stati impreziositi dalla seconda edizione della rassegna musicale "STIL NOVO", ideata appositamente per la nostra parrocchia e per la nostra festa di luglio dal direttore artistico Alessandro Bottelli.
Nei due appuntamenti del 18 e del 25 luglio protagonista è stato il nostro organo Serassi: il 18 con l'affermato maestro Alessio Corti, il 25, vigilia di s. Anna, con alla tastiera il maestro Fabio Piazzalunga che ha accompagnato la splendida voce del soprano Nadia Bassano in un inedito percorso jazz attraverso brani ispirati al succedersi delle quattro stagioni. Folta partecipazione di pubblico in entrambi i casi.

Intense note musicali sono risuonate anche il 5 settembre, provenienti sempre dal nostro magnifico organo Serassi. Per la Rassegna "Aspettando il festival", in preparazione appunto al Festival organistico internazionale "Città di Bergamo", si è prodigiosamente cimentata la diciannovenne norvegese Victoria Ulriksen, con una padronanza assoluta dello strumento e degli spartiti. Incredibile per la sua giovanissima età!

Merita una menzione il gesto di riconoscenza che il Centro aiuto alla Vita di Bergamo ha riservato ai famigliari di Maria Angiola Bonicelli. La nostra Maria Angiola è stata cofondatrice 45 anni fa del CAV a Bergamo e ne è stata la prima presidente. L'attuale presidente, la signora Lorena Zini, ha ricordato che sono state ben 5.304 i bimbi e le bimbe che il CAV ha permesso che nascessero, superando l'ostacolo del possibile aborto. Maria Angiola ha lasciato, dopo la sua morte, anche al CAV, oltre che alla sua parrocchia e al Gruppo missionario una cifra di denario molto consistente. Il gesto semplice di riconoscenza è stato accolto dalla sorella Lucietta e da due dei suoi figli. Alla semplice cerimonia erano presentia nche il parroco e alcuni rappresentanti del Gruppo missionario.

La mattina dell'8 settembre, un lunedì, presso la nostra chiesa dell'Oratorio, la Comunità Ortodossa ha accolto il proprio Arcipastore, sua Eminenza Nestor, Metropolita di Korsun e dell'Europa occidentale, Esarca patriarcale dell'Europa Occidentale. Il Vescovo, solennemente accolto, ha presieduto la divina liturgia, alla quale hanno partecipato diversi Presbiteri del Nord Italia. Il momento di festa è continuato con il solenne pranzo in una sala giochi gremita.

L'autunno con la sua bellezza e i suoi colori stupisce sempre adulti e bambini.

di Katia

L'autunno con la sua bellezza e i suoi colori stupisce sempre adulti e bambini. La natura si diverte, gioca, cambiando ogni giorno forma e colore.
Nella scuola d'infanzia S. Anna con il progetto didattico dal tema: "Fiorisce una vita, cresce un bambino "saranno loro, i bambini, alla scoperta di sé stessi, soprattutto nel periodo dell'ambientamento. I bambini più piccoli si inseriscono in un nuovo ambiente e i grandi, anche se riconoscono il contesto a volte, con fatica, devono ritrovare la propria identità. I bambini come semi cambiano, si modificano ma con attesa, cura e amore riescono a trovare il loro spazio ed equilibrio.
Il bambino scopre sé stesso ma scopre anche l'altro, il suo compagno, i suoi amici. Per poi ampliare il proprio sguardo ed andare alla scoperta di ciò che è vicino ma anche lontano, scoprendo altri esseri viventi. La loro nascita, la loro attesa, la loro cura. Con uno sguardo sempre attento alla natura che cambia aspetto e si trasforma.
Il progetto IRC (insegnamento religione cattolica) sarà improntato sul simbolo della Porta, simbolo significativo nell'anno del Giubileo. Nella prima porta i bambini scopriranno se stessi, la loro nascita, il loro Battesimo dando importanza al significato cristiano ed insieme ai propri genitori cercheranno immagini riguardanti quel momento importante della loro vita.
Osservando il mondo che sta facendo fatica a trovare il significato della parola pace, solidarietà, amore tutte le scuole d'infanzia Fism il giorno 9 ottobre hanno organizzato un momento di condivisione chiamata la giornata della Pace dal titolo "Semi di Speranza" per far fiorire la Pace a Gaza e nel mondo e insieme abbiamo intonato una canzone sulla Pace. Stimolando i bambini a trovare la parola Pace anche negli ambienti della nostra quotidianità.

Ad ottobre è iniziato il corso di musica con l'esperto esterno con l'obiettivo di sviluppare le competenze musicali, creative, sociali e relazionali dei bambini attraverso attività ludiche e sensoriali.
Il corso d'inglese con l'obiettivo di avvicinare i bambini ad una lingua straniera attraverso attività ludiche, creative e di ascolto, divisi per età.
Il corso di pet-therapy un progetto che utilizza cani formati per promuovere l'inclusione, migliorare la socializzazione e sviluppare le capacità emotive dei bambini attraverso la relazione uomo-animale, con interventi che possono aumentare l'autostima e il rispetto degli altri, divisi per età.
La psicomotricità sarà svolta dalle insegnanti di sezione per tutti i bambini.
Ad ottobre sono iniziati anche i laboratori per i bambini blu e rossi (4/5 anni): linguistico, arte/espressivo, logico-matematico, ambientale, joga, danza.

Date Importanti:

- Giovedì 25 settembre alle ore 20.30 le insegnanti hanno accolto i genitori per l'assemblea generale e raccontare gli obiettivi e finalità della scuola d'infanzia.
Nella serata sono state invitate le esperte di logopedia e psicologia dell'"Albero delle Parole" dove si sono presentate e saranno presenti a scuola per un'altra collaborazione con le insegnanti e uno sportello per le famiglie.
- Martedì 7 ottobre ore 20.30 riunione di sezione con elezione rappresentanti
- Martedì 14 ottobre ore 20.30 consiglio d'intersezione per i rappresentanti e le insegnanti
- Sabato 29 novembre dalle 10/12.30 Open day

Si ricorda che da ottobre le insegnanti sono a disposizione per i colloqui individuali.

L'angolo della cultura

di Stefano

Questo mese potete leggere

Associazione Teologica Italiana, "L'agire del Dio Trinitario nel mondo", Glossa.

Contiene: Modelli e categoria per pensare oggi l'agire di Dio nel mondo (L. Paris); Generazione del Figlio (e ascensione del Signore) come verità di Dio e della creazione. La prospettiva teologica di P. Sequeri (R. Maiolini); La prospettiva dell'ecointerconnessione. Dio e Gaia (M. Bianco); La teologia trinitaria di Raimon Panikkar: fonti, contesto e sintesi critica (P. Trianni); La sapienza che fa vivere il mondo. Prospettive di teologia femminista (S. Segoloni Ruta); La sofferenza di Dio per il mondo (A. Autiero); La sofferenza e Dio nella prospettiva di Dorothee Sölle (L. Tomassone)

"Nelle parole la parola: un dizionario biblico per una nuova evangelizzazione", Dehoniane

Roberta Gambardella, "L'antropologia dell'artificiale", Morcelliana

Francesca Serra, "Per fedeltà d'amore: vocazione e affetti nella visione spirituale di Ildegarda di Bingen", San Paolo

Cecilia Sala, "I figli dell'odio", Mondadori

Lorenzo Gasperini, "Genitori si cresce", Einaudi

Scelto per voi al Teatro del Borgo

Martedì 21 ottobre ore 16
e mercoledì 22 ottobre ore 21

"Il maestro e Margherita"
(da Bulgakov) – drammatico, Russia, 2024 - *regia di Michail Loksin, con August Diehl, Woland Evgenij C'īgardovič, Julija Snigir*

Mosca, anni 1930.[1] Il Maestro, un talentuoso scrittore, sta vivendo un periodo di grande difficoltà: la sua opera più importante, un'opera teatrale che racconta la storia di Ponzio Pilato, viene respinta e censurata per via della sua critica velata al regime. Il Maestro, che si rifiuta di aderire alla propaganda ufficiale, viene espulso dall'Unione degli Scrittori Sovietici e si ritrova senza amici né lavoro.

Mostre

Maurizio Cattelan, "No"

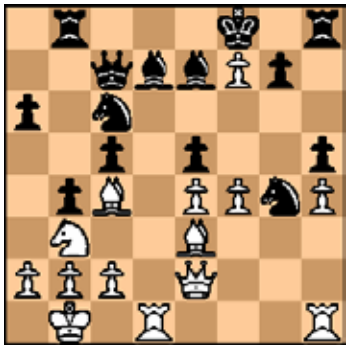
Termina il 26 ottobre la mostra di Maurizio Cattelan – artista tanto geniale quanto discusso – in luoghi vari della città: Gamec, Oratorio San Lupo, Palazzo della Regione, Rotonda dei Mille

Concerti ed eventi

Sabato 26 ottobre, a conclusione della Rassegna Organistica, si esibisce nella Basilica di Santa Maria Maggiore – organo Vegezzi Bossi – l'organista Isabelle Demers.

Rubrica scacchi

Il Bianco muove e vince



[soluzione: la posizione sì verificata nella partita Adhiban – Iturriaga Bonelli, giocata a Douglas nel 2023; il seguito è stato 21.Txd7 Dxd7 22.Cxc5 Axc5 23.Axc5+ e il N ha abbandonato dopo una trentina di mosse]

Sposi in Cristo

MARA CIRAIOLO
e DAVIDE DE NICOLO'
sposi il 19 6 2025

MARIE CHARLOTTE WANET
e ANDREA BOTTECCHIA
sposi il 13 6 2025

ILARIA FOJADELLI
e CRISTIAN VALSECCHI
sposi il 13 9 2025

Benedizione della famiglia nelle case

Da anni ormai, nella nostra parrocchia, non si compie più "sistematicamente" la benedizione delle case o meglio "della famiglia nelle case". Soprattutto per motivi di sostenibilità di tale impegno.
Per contro, nelle riunioni "sinodali" dei mesi scorsi, sia a livello diocesano che nazionale, è emersa più volte l'idea che la missionarietà della Chiesa si può fruttuosamente esprimere anche incontrando le famiglie nelle loro case. Non si tratta, evidentemente, solo di spargere un po' di acqua santa nelle stanze di una casa, per allontanare chissà quali pericoli o spiriti maligni o per assicurare salute e benessere. La visita in una casa, con la benedizione certo, da parte di preti ma anche di laici, dovrebbe essere invece il segno che il Signore, con la sua Parola e con il suo dono di amore, ci incontra e desidera essere accolto anche là dove scorre la nostra vita quotidiana.
Non verrà ripresa la tradizionale benedizione "a tappeto" di tutte le case. Ma le famiglie che desiderassero vivere questo incontro possono e devono segnalare la loro richiesta e accordarsi con i preti della parrocchia, per fissare la visita e la benedizione della famiglia, possibilmente tutta riunita, nella propria casa.

Rinati in Cristo

GIACOMO ARNOLDI
di Mattia e Giulia Aquilini

LEONARDO SARABIA FERRUFINO
di Juan Sarabia e Shiley Ferrufino

ADELE BOTTECCHIA
di Andrea e Marie-Charlotte Wanet

FILIPPO PIAZZINI
di Federico e Anna Carola Dossi

EDOARDO LIBERA BORDOGNI
di Matteo e Sara Bordogni

ATENA FRANZESE
di Alessandro e Annachiara Bagini

GIORGIA PAGANONI MANENTI
di Edoardo e Francesca Manenti

VINCENZO VEZZOLI PATELLI
di Roberto e Manuela Patelli

ALICE INNOCENTI
di Thomas e Paola Andreoli

Sono tornati alla casa del Padre

Tosoni Alfredo di anni 93
Sala Rino di anni 85
Geremia Gaetano Salvatore di anni 76
Alberti Mariuccia di anni 70
Franchini Alessandra Maria in Di Munno di anni 68
Fadigati Luigi di anni 76
Donati Anna ved. Ferrari di anni 93
Baldis Jolanda ved. Bergamini di anni 95
Scandella Angela ved. Del Monte di anni 89
Brognoli Elena in Ronzoni di anni 76
Villa Vittore di anni 84
Ramella Armando di anni 79
Vianello Luciano di anni 89
De Rubis Maria Luisa in Caldara di anni 87
Silini Gerolama ved. Ottelli di anni 94
Venturelli Dario di anni 67
Potecchi Marcellina ved. Buffoli di anni 89
Nicoli Graziella ved. Baraldi di anni 90
Zanardi Silvestro (Silvio) di anni 83

SETTIMANA DI PREGHIERA PER I DEFUNTI

dal 2 al 9 novembre

MERCOLEDÌ 5 NOVEMBRE, ore 20.30
in chiesa parrocchiale

S. Messa nel ricordo dei fratelli e delle sorelle della nostra parrocchia defunti in questo ultimo anno (dal novembre 2024 all'ottobre 2025) Saranno invitati in particolare i familiari di questi cari defunti

Parola di Dio

21 Settembre	**XXV Domenica Tempo Ordinario** Am 8,4-7; 1Tm 2,1-8; Lc 16,1-13
28 Settembre	**XXVI Domenica Tempo Ordinario** Am 6,1.4-7; 1Tm 6,11-16; Lc 16,19-31
05 Ottobre	**XXVII Domenica Tempo Ordinario** Ab 1,2-3;2,2-4; 2Tm 1,6-8.13-14; Lc 17,5-10
12 Ottobre	**XXVIII Domenica Tempo Ordinario** 2Re 5,14-17,2Tm 2,8-13; Lc 17,11-19
19 Ottobre	**XXIX Domenica Tempo Ordinario** Es 17,8-13; 2Tm 3,14-4,2; Lc 18,1-8
26 Ottobre	**XXX Domenica Tempo Ordinario** Sir 35,12-14.16-18; 2Tm 4,6-8.16-18; Lc 18,9-14
01 Novembre	**Tutti i Santi** Ap 7,2-4.9-14; 1Gv 3,1-3; Mt 5,1-12
02 Novembre	**Comm di Tutti I fedeli Defunti** Gb 19,1.23-27a; Rm 5,5-11; Gv 6,37-40;
09 Novembre	**Dedic Basilica Lateranense** Ez 47,1-2.8-9,12; 1Cor 3,9c-11.16-17; Gv 2,13-22;
16 Novembre	**XXXIII Domenica Tempo Ordinario** Mal 3,19-20; 2Ts 3,7-12; Lc 21,5-19
23 Novembre	**Cristo Re** **Regna la pace dove regna il Signore** 2Sam 5,1-3; Col 1,12-20; Lc 23,35-43
30 Novembre	**I Domenica di Avvento anno a** Is 2,1-5; Rm 13,11-14; Mt 24,37-44
07 Dicembre	**II Domenica di Avvento** Is 11,1-10; Rm 15,4-9; Mt 3,1-12;
8 Dicembre	**Immacolata Concezione B.V.Maria** Gen 3,9-15.20; Ef 1,3-6.11-12; Lc 1,26-38
14 Dicembre	**III Domenica di Avvento** Is 35,1-6.8.10; Gc 5,74-10; Mt 11,2-11
21 Dicembre	**IV Domenica di Avvento** Is 7,10-14; Rm 1,1-7; Mt 1,18-24

ORARIO ordinario SANTE MESSE

Parrocchiale Sant'Anna *cfr. retro copertina*

Cappuccini
feriali ore 6.30 - 9.00 - 18.00
festivi ore 18.00 (sabato)
ore 7.00 - 9.00 - 11.00 - 18.00 - 21.00
(tel. 035 244901)

Galgario
festivi ore 18.00 (sabato) e ore 10.00
(tel. 035 236401)

Madonna della Neve
Nella chiesa celebrano la santa Liturgia gli Ucraini cattolici di Rito Bizantino

S. Fermo
feriali mercoledì 17.00, sabato 18.00
festivi ore 8.30 - 10.30
(tel. 035 220487)

Calendario Parrocchiale

Ottobre 2025

05 DOM	**XXVII Tempo Ordinario** S. Messe festive 8.30 - 10.00 - 11.30 - 19.00 *15.00 Manifestazione giubilare della Speranza*
6 Lun	*18.30 Riunione per i genitori 2-3 elem*
7 Mar	18.30 Riunione genitori 4 e 5 elementare
8 Mer	15.00 Catechesi Adulti in parrocchia *(sala anziani)* *18.30 Runione genitori medie*
9 Gio	
10 Ven	*17.15 Incontro genitori seconda elementare* *20.45 Formazione biblico-liturgica con don P. Pezzoli*
11 Sab	San Giovanni XXIII / 15.30 Preparazione Battesimi
12 DOM	**XXVIII Tempo Ordinario** Battesimi alla messa delle 10.00 e alle 16.00 **11.30 S. Messa e mandato operatori pastorali**
13 Lun	20.45 Incontro missionario aperto a tutti con don Alberto Brignoli 20.45 / INIZIO CATECHESI ADO
14 Mar	
15 Mer	15.00 - 20.45 Catechesi Adulti nelle case 18.00 INIZIO CATECHESI MEDIE *18.45 Equipe Educativa dell'Oratorio*
16 Gio	
17 Ven	San Ignazio d'Antiochia / 16.45 INIZIO CATECHESI ELEMENTARI 20.30 In Duomo: Veglia missionaria con consegna croci
18 Sab	San Luca /9.15 Formazione catechisti città
19 DOM	**XXIX Tempo Ordinario** 98° GIORNATA MISSIONARIA MONDIALE
20 Lun	
21 Mar	
22 Mer	15.00 Catechesi Adulti in parrocchia
23 Gio	**Apertura Banco Missionario fino al 28 ottobre**
24 Ven	
25 Sab	15.30 Preparazione Battesimi
26 DOM	**XXX Tempo Ordinario** **ANIMAZIONE E CASTAGNATA IN ORATORIO (**dalle 15)
27 Lun	18.15 Caritas parrocchiale
28 Mar	Santi Simone e Giuda
29 Mer	15.00 - 20.45 Catechesi Adulti nelle case *RICONCILIAZIONE medie*
30 Gio	
31 Ven	***ORDINAZIONI DIACONALI*** / *RICONCILIAZIONE 4° - 5° elementare*

Novembre 2025

01 Sab	TUTTI I SANTI / 15.00 S. Messa con il Vescovo al Cimitero
02 Dom	**Commemorazione di Tutti i fedeli DEFUNTI** ***OTTAVARIO DEI DEFUNTI*** *fino al 9* 15.30 S. Messa al Cimitero con Vicario Generale 19.30 Catechesi giovani
3 Lun	18.15 Redazione notiziario parrocchiale
4 Mar	20.30 ***I CENACOLI D'AUTUNNO***
5 Mer	20.30 *S. Messa nell'Ottavario dei defunti* *con ricordo dei defunti dell'anno*
6 Gio	15.30 al Cimitero messa per i missionari defunti 18.30 Consiglio pastorale parrocchiale
7 Ven	*SERATA genitori e bambini 1° Comunione*
8 Sab	15.30 Preparazione Battesimi
9 DOM	**XXXII Tempo Ordinario** / Battesimi: 10.00 S. Messa e Battesimi
10 Lun	20.45 Gruppo Missionario
11 Mar	18.30 e 20.30 Riunione catechisti elementari 20.30 ***I CENACOLI D'AUTUNNO***
12 Mer	
13 Gio	18.15 *Segreteria Consiglio Pastorale Parrocchiale*
14 Ven	19.00 *SERATA genitori e ragazzi CRESIMA*
15 Sab	
16 DOM	**XXXIII Tempo Ordinario** / 8a Giornata Mondiale POVERI ***Pranzo di san Martino*** / Convegno catechistico diocesano
17 Lun	
18 Mar	20.30 ***I CENACOLI D'AUTUNNO***
19 Mer	18.45 Equipe educativa dell'Oratorio
20 Gio	19.00 Parlando di noi (catechisti)
21 Ven	Presentazione di Maria al tempio Giornata di Preghiera per le Claustrali 19.00 *SERATA genitori e ragazzi 5a elementare*
22 Sab	
23 DOM	**CRISTO RE** GIORNATA DEL SEMINARIO
24 Lun	18.15 Caritas parrocchiale
26 Mar	
26 Mer	
27 Gio	18.00 Consiglio pastorale parrocchiale
28 Ven	19.00 *SERATA genitori e ragazzi 4a elementare*
29 Sab	9.15 Formazione cittadina catechisti
30 Dom	**I AVVENTO** 11.30 S. Messa con presentazione bambini / 1a confessione

Dicembre 2025

1 Lun	
2 Mar	**Esercizi spirituali** - 20.45 riflessione *(la seconda serata martedì 09 dicembre)*
3 Mer	
4 Gio	
5 Ven	*Primo del mese* / 19.00 *SERATA genitori e ragazzi 1a media*
6 Sab	15.30 Preparazione Battesimi *15.30 Diocesi: preghiera nel tempo della prova*
7 DOM	**II AVVENTO** 11.30 S. Messa con presentazione bambini 1a comunione / 20.45 Concerto d'organo

S. Anna in Borgo Palazzo - *Notiziario della parrocchia - Autorizzazione Tribunale di Bergamo n.36 - del 5-9-96*
Direttore responsabile: don angelo Domenghini tel. 035 247166 - Segretaria: Andreina Rovetta - Stampa: Forma Printing srl tel. 035 0741920
Hanno collaborato: Andreina Rovetta, Angelo Pagliarin, Annarosa Pirovano, don Angelo Domenghini, don Paolo Capelletti, Giovanna Di Fino, Katia Oliosi, Maria Teresa Cirelli, Stefano Rampoldi, Maria Grazia Guindani, Luca Zanchetta, Chiara Bonetti, Francesca Cretti.